

AL SIG. PREFETTO DI BRESCIA
PALAZZO DEL GOVERNO

E p.c. ALL'UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI BRESCIA

ALLA C.A. DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE

ESPOSTO AL PREFETTO

OGGETTO: *richiesta di sopralluogo ed intervento per la rimozione di nome e simboli illegittimamente apposti al plesso scolastico statale sito nel Comune di Adro (BS) alla Via Nigoline.*

Illustrissimo Sig. Prefetto,

come ampiamente rappresentato, in queste ultime settimane, da notizie di cronaca nazionale e come documentato dalle già numerose prese di posizione in merito alla nota vicenda della Scuola di Adro (BS), sono stati posti in essere, da parte dell'Amministrazione comunale interessata, una serie di atti e comportamenti che devono ritenersi oggettivamente in contrasto con le vigenti normative di settore e che – da un punto di vista civico – rappresentano, altresì, un pericoloso *vulnus* alla convivenza civile ed all'integrità nazionale. Sia l'intitolazione del complesso scolastico di cui in oggetto sia l'apposizione smodata e propagandistica di simboli di partito e di tendenza ideologica sono stati posti in essere in spregio delle più elementari norme di buon andamento ed imparzialità della Pubblica Amministrazione con modalità che, per le ragioni di seguito rappresentate, devono considerarsi contrarie alla vigente legislazione scolastica che disciplina procedure e competenze in materia di gestione ed organizzazione degli stabilimenti scolastici dello Stato.

L'intitolazione del complesso scolastico al Sig. "Gianfranco Miglio", infatti, è avvenuta abusivamente senza che fosse previamente intervenuto il prescritto permesso dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Brescia che legge per conoscenza.

La procedura per l'intitolazione delle istituzioni scolastiche, infatti, è disciplinata dalla Legge n. 1188 del 23.06.1927, così come modificata dalla novella intervenuta a seguito della riorganizzazione del MIUR di cui alla Circolare ministeriale n. 313, prot. n. 2745 del 12.11.1980.

Ora, la normativa stabilisce espressamente che la denominazione degli Istituti scolastici deve essere deliberata dal Consiglio di Circolo ovvero d'Istituto, sentito il Collegio dei Docenti.

Detta Deliberazione, poi, deve essere inviata al C.S.A. competente per territorio, delegato all'uopo dall'Ufficio Scolastico Regionale per la richiesta della prevista valutazione della Prefettura e dell'Amministrazione comunale.

Acquisiti i pareri sopra indicati, ove favorevoli, il Dirigente del CSA emana il Decreto di intitolazione inviandolo integralmente alla Scuola ed all'U.S.R.

Nel caso in cui le valutazioni della Prefettura ovvero dell'Amministrazione comunale non fossero favorevoli, la Deliberazione dovrebbe essere rinviata al Dirigente scolastico per un riesame da parte degli Organi Collegiali che, tuttavia, potrebbero comunque confermare le proprie deliberazioni.

In questo caso il Dirigente del C.S.A. – sentiti nuovamente il Prefetto e l'Amministrazione comunale – procederebbe ad emanare il Decreto definitivo di intitolazione.

Qualora, poi, il nominativo scelto per l'intitolazione dello stabilimento scolastico faccia riferimento a personalità deceduta da meno di dieci anni, il Dirigente del C.S.A. potrà emanare il Decreto definitivo di intitolazione solo a condizione che il Ministero degli Interni, interessato dalla Prefettura, conceda la deroga prevista dall'art. 4 della legge 1188/27.

Ora, nella fattispecie, non pare che siano state rispettate le procedure previste dalla legge e, pertanto, deve rilevarsi che l'Amministrazione comunale di Adro ha operato illegittimamente, in violazione delle norme che disciplinano la materia ed in spregio delle competenze attribuite alle Autorità dello Stato.

La Scuola, infatti, è dello Stato e, come è noto, i locali vengono adibiti, dallo stesso Ministero degli Interni, in occasione di *referendum* e votazioni politiche o amministrative, a luogo di svolgimento delle consultazioni elettorali mediante l'allestimento dei seggi all'interno del plesso.

E' noto come la disciplina normativa in materia di organizzazione e gestione delle consultazioni elettorali, prevista dalla legge n. 212/56 e dalla legge n. 130/75 con successive modificazioni, sia molto rigida e, giustamente, preordinata a garantire imparzialità e ad evitare qualsiasi suggestione o condizionamento al momento del voto.

Quale sarebbe, allora, il costo, sia economico che democratico, che la collettività dovrebbe affrontare per evitare che, al momento delle consultazioni elettorali, quei seggi nella Scuola di Adro, zeppi di simboli di partito o, comunque, di tendenza ed indirizzo politico, trasformino il momento più alto di una democrazia in una volgare e pericolosa deriva totalitaria?

Questa comunità di donne e uomini, cittadini e lavoratori – che pure sente forte il senso di appartenenza ad una tradizione e ad una storia politica di lotta e di sacrificio per la liberazione dal bisogno, per l'emancipazione degli ultimi, per la dignità della vita umana e del lavoro, per la tutela degli oppressi e dei diseredati ma che, tuttavia, sa distinguere i luoghi dell'appartenenza partigiana da quelli della condivisione civile e nazionale dove si deve celebrare soltanto l'identità repubblicana e costituzionale e non l'identità di partito-manifesta, oggi, la propria indignazione ed il proprio dolore per l'operazione da sciacalli messa in atto da una classe dirigente miserrima che non si fa scrupolo di strumentalizzare famiglie e bambini nel luogo più alto e degno di una società democratica, quello della formazione culturale e dell'educazione civile pubblica dei nostri figli, per beceri scopi demagogici e propagandistici.

Denunciamo con forza l'indecenza di questo spettacolo indecoroso, violento contro le Istituzioni Repubblicane, contro la storia di questo Paese, contro la Comunità e violento contro l'Infanzia, illegittimo ma anche vergognoso perché vile, subdolo e politicamente inaccettabile ma denunciando anche la timidezza, l'inerzia, la tolleranza con cui, fino ad ora, i rappresentanti più alti delle istituzioni democratiche hanno affrontato una vicenda che riteniamo gravissima per il suo valore simbolico ed il suo deflagrante potere rappresentativo

e chiediamo, pertanto, alla Prefettura, dunque, allo Stato e, pertanto, alla nostra Repubblica un intervento immediato, forte e chiaro, nel nome della legalità e del rispetto delle regole democratiche affinché – nelle forme e nei modi previsti dalla legge e nell'ambito delle competenze attribuite alla S.V. – possa essere disposto un sopralluogo con documentazione e verbalizzazione delle operazioni e delle attività svolte e, conseguentemente, affinché venga inibito l'uso della denominazione "Polo Scolastico Gianfranco Miglio" perché illegittimamente attribuito e venga, altresì, disposta d'imperio la rimozione, a spese degli Amministratori responsabili, di tutti i simboli e le etichettature, comunque denominate, recanti rappresentazioni di tendenza ovvero di orientamento ideologico.

Certi dell'attenzione che la S.V. vorrà attribuire alla nostra iniziativa, restiamo in attesa di riscontro, chiedendo di ricevere notizia in merito alle iniziative che si riterrà opportuno intraprendere nel rispetto della vigente normativa sulla trasparenza dell'azione e degli atti della Pubblica Amministrazione.

Con Osservanza.

Per la Federazione Provinciale di Brescia
del Partito della Rifondazione Comunista

Il Segretario
Fiorenzo Bertocchi

La Responsabile Scuola
Edoarda Abbruzzese